

I TASCABILI

Ipazia, scienziata e martire della Ragione nell'Impero romano

di **Alberto Ottaviano**

■ Fine del IV secolo d.C. L'Impero romano è ai suoi ultimi rantoli, pressato all'esterno dai barbari, mentre all'interno si sta consumando lo scontro - religioso, culturale, politico - tra la nuova religione cristiana, avviata alla supremazia, e la grande cultura classica. Ad Alessandria d'Egitto, centro della sapienza scientifica dell'antichità con la sua celebre Biblioteca, vive ed opera Ipazia, matematica, astronoma, pensatrice di scuola neoplatonica (la tradizione ce la tramanda come donna di rara bellezza). Indomabile sostenitrice della ragione e del libero pensiero, la scienziata si scontra con il vescovo Cirillo e finisce vittima del fondamentalismo: nel 415 viene trucidata da un gruppo di fanatici cristiani. La sua figura è stata recentemente portata al grande pubblico dal film «Agora» dello spagnolo Amenábar. Torna su questa carismatica ultima rappresentante della sapienza antica il romanzo storico **Ipazia** di Adriano Petta e Antonino Colavito. Il libro, uscito nel 2009, è ora riproposto in tascabile dalle Edizioni **La Lepre** (prefazione di Margherita Hack, 9,90 euro). Nei primi capitoli Petta racconta la vicenda di Ipazia, talvolta con accenti un poco didascalici. Nella seconda parte, più breve, Colavito dedica lirici brani all'opera della scienziata. Il testo è apertamente schierato (a volte fuori misura) secondo lo schema: Ipazia martire della Ragione contro la Chiesa cattolica oscurantista.

